SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

729ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-4

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 7-39

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 2, 3

CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 2

Verifiche del numero legale 2, 3

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 10 DICEMBRE 1999 . . 4

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4090-B:

Articolo 5 ed emendamento . . . . . *Pag.* 5

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 7

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 7

Assegnazione 7

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 7

Trasmissione di documenti 8

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 8

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 3

Mozioni 8

Interpellanze 9

Interrogazioni 10

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 39

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 2 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF.

modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Ricorda altresì che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti.

Passa quindi nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.1.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale.

CASTELLI *(LFPIN)*. Data la difficoltà nella giornata odierna di assicurare la presenza del numero legale, chiede al Presidente di togliere la seduta.

PRESIDENTE. Reputa opportuno esperire almeno un altro tentativo. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,01.

PRESIDENTE. Passa di nuovo alla votazione dell'emendamento 5.1.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

BRIENZA, *segretario*. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta di venerdì 10 dicembre. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 17,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bertoni, Besso Cordero, Bettoni, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Bruno Ganeri, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, Corrao, Daniele Galdi, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Ferrante, Fiorillo, Fumagalli Carulli, Fusillo, Gambini, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manconi, Martelli, Montagnino, Monticone, Murineddu, Nieddu, Papini, Rocchi, Sartori, Scivoletto, Staniscia, Taviani, Toia, Vedovato, Viviani, Zilio.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Loreto e Terracini, per attività dell'Assemblea Atlantico del Nord; Manzella, per partecipare ad un seminario internazionale sui regionalismi del prossimo millennio; De Zulueta, per partecipare ai lavori della Conferenza internazionale sulla giustizia e le istituzioni bancarie e finanziarie.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4090-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Ricordo altresì che nella odierna seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. *(Proteste dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Alleanza Nazionale per i tempi troppo lunghi di espletazione della verifica).*

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, non voglio certo usurpare le funzioni della Presidenza, per carità, mi limito semplicemente ad una considerazione: visto che sono già le ore 16,30 del giovedì e che neanche tutte le forze politiche messe insieme riescono a garantire la presenza del numero legale – mentre i senatori della Lega sono presenti – credo sareb-

be il caso che lei apprezzasse le circostanze e lasciasse liberi di tornare alle proprie abitazioni i poveri senatori.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, va effettuato qualche altro tentativo, per lo meno uno.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,01).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito, pertanto, i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4090-B ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 10 dicembre 1999

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 10 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 17,03).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 19

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (4090-B)

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

(Università di Roma Tor Vergata)

1. L'Università di Roma Tor Vergata è autorizzata, a valere sui fondi di cui alla legge 25 giugno 1985, n. 331, e successive modificazioni, in materia di edilizia universitaria, ad utilizzare, nel limite di cento miliardi di lire nel triennio 1999-2001, le somme occorrenti per gli interventi da realizzare nel comprensorio dell'Università stessa e per le relative occorrenti connessioni con le infrastrutture limitrofe, per consentire il regolare svolgimento degli eventi e delle manifestazioni giubilari da celebrare nell'anno 2000 nel comprensorio medesimo. Le somme di cui al presente comma non concorrono alla determinazione del fabbisogno del sistema universitario di cui all'articolo 51, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

2. Il prefetto di Roma, su richiesta del rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, e limitatamente alle aree del relativo comprensorio, può adottare, ove non si possa altrimenti provvedere stante l'urgente necessità, ordinanze contingibili ed urgenti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per il tempo necessario ad assicurare la piena fruibilità di tutte le aree appartenenti al predetto comprensorio per la celebrazione degli eventi e delle manifestazioni giubilari, anche con riferimento ad eventuali interventi di ripristino.

EMENDAMENTO

Al comma 1, sostituire la parola: «utilizzare» *con l'altra:* «anticipare».

5.1 PERUZZOTTI, CASTELLI, COLLA, LEONI, TIRELLI, PROVERA, WILDE, BRIGNONE, STIFFONI, VISENTIN, TABLADINI, MORO, ANTOLINI, ROSSI

Allegato B

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il Gruppo Misto ha comunicato le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: il senatore Jacchia entra a farne parte;

12ª Commissione permanente: il senatore Meluzzi continua a farne parte in rappresentanza del Gruppo Misto.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ELIA, GIARETTA, VERALDI, ROBOL, POLIDORO, MONTAGNINO, FOLLIERI e CASTELLANI Pierluigi. – «Tribunale per la famiglia e per i minorenni» (4384).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

IULIANO e BESSO CORDERO. – «Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1991, n. 281, recante legge-quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo» (4357), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 7 dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 1999 (n. 603).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 dicembre 1999.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 3 dicembre 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 11 novembre 1999.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro dei lavori pubblici delegato per le aree urbane, Roma capitale, Giubileo 2000, con lettera in data 1° dicembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge 23 dicembre 1996, n. 651, e per incarico della Commissione per Roma Capitale, la relazione trimestrale – al 30 settembre 1999 - sullo stato di attuazione degli interventi per il grande Giubileo dell'anno 2000 (*Doc.* CIX-*bis*, n. 6).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 1° dicembre 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 58-*quater*, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui si riferisce ai minorenni (*Doc.* VII, n. 144). Sentenza n. 436 del 22 novembre 1999.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Mozioni

COSTA, MANCA, PASTORE, MANFREDI, BRUNI, DE ANNA, CURTO, TAROLLI, BONATESTA, CRESCENZIO, AGOSTINI, ASCIUTTI. – Il Senato,

considerato che negli ultimi tempi è prepotentemente tornato alla ribalta il problema relativo al contenuto del programma di

ristrutturazione dell'INPS, nel quale sarebbe previsto il declassamento della sede di Casarano;

che il suddetto declassamento si concretizzerebbe togliendo alla sede di Casarano l'autonomia, le facoltà ed i poteri al momento ad essa riservati;

che il territorio di Casarano e dei comuni limitrofi è tanto popoloso quanto quello di Lecce e dei comuni limitrofi;

che i motivi logici e pratici secondo i quali fu istituita la sede di Casarano sono oggi più che mai validi;

che questo declassamento riuscirebbe forse a tutelare, giustamente, il personale che resterebbe in forza, ma di sicuro non tutelerebbe le imprese ed i lavoratori destinatari del servizio;

che nel mese di giugno su questo problema è stata presentata interrogazione con risposta scritta dal contenuto analogo;

che in seguito alla presentazione dell'interrogazione sembrava che l'allarmante situazione fosse rientrata, tanto è vero che era stato bandito un concorso per direttore della sede di Casarano, che di recente è stato inspiegabilmente annullato;

che questo fatto, oltre a destare forti preoccupazioni tra i destinatari del servizio, ha enormemente irritato le categorie professionali interessate,

impegna il Governo ad intervenire con urgenza per contrastare l'eventualità che effettivamente si realizzi un progetto privo di qualsiasi fondamento logico, così indesiderato da destare serie preoccupazioni nell'opinione pubblica, nei comuni dell'*hinterland* di Casarano e nelle autonomie locali.

(1-00472)

Interpellanze

DE CAROLIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il rifiuto di Riccardo Muti di eseguire l'inno nazionale nella serata d'apertura della Scala di Milano per l'esecuzione del «Fidelio» di Beethoven ha suscitato indignazione da parte di quanti si sentono onorati d'essere cittadini italiani;

atteso che le giustificazioni per il risentimento del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, appaiono rimedi peggiori del male alla luce anche di precedenti in cui Riccardo Muti non ha esitato ad esprimere valutazioni critiche per l'assenza giustificata della ministra Melandri all'apertura del Teatro «La Scala» nel dicembre del 1998;

ritenuto che episodi analoghi appaiono molto rari anche se rifiuti del passato hanno sempre avuto motivazioni nobili, come quando il grande Arturo Toscanini rifiutò di suonare l'inno fascista prima di una sua esecuzione,

si chiede di conoscere se non si ritenga di dover disertare ogni manifestazione musicale diretta da Riccardo Muti.

(2-00979)

Interrogazioni

PELLICINI, TOMASSINI, TURINI, MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lunedì 6 dicembre 1999 a Copertino (Lecce) un *commando* paramilitare di banditi assassinava tre guardie giurate, ferendone altre tre, impadronendosi di quasi due miliardi di lire;

che l'azione condotta contro i due furgoni delle guardie giurate veniva svolta con determinata ferocia e con la chiara intenzione di uccidere, pur di assicurarsi i proventi della rapina,

gli interroganti chiedono di conoscere quali immediate decisioni intenda assumere il Ministro in indirizzo per adottare idonee misure al fine di garantire l'incolumità delle guardie giurate, la sicurezza dei trasporti portavalori, l'adozione di norme valide su tutto il territorio nazionale da emanarsi attraverso le prefetture, onde imporre alle società di vigilanza l'assunzione di concrete misure di sicurezza, volte alla salvaguardia della vita delle guardie giurate, esposte fino ad oggi ad un inutile rischio, per stipendi irrisori ed a prezzo di sacrifici durissimi.

(3-03293)

BATTAFARANO, LORETO, PAPPALARDO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in base ad un'indagine compiuta dalla FLAI-CGIL della Puglia risulta che il 57 per cento della manodopera pugliese è avviato al lavoro attraverso la intermediazione di un soggetto (caporale, fattore, capo-squadra) artificiosamente ed illegalmente asservito al datore di lavoro; fra queste forme di intermediazione la più becera e speculativa è quella praticata dai caporali:

che ad esempio si riportano i seguenti dati relativi alla migrazione dai comuni del nord-brindisino rilevati nel 1997:

	San Michele Ceglie Messapico	*Cisternino*	*Villa Castelli*
lavoratori agricoli residenti	1.148	2.105	768	1.616
di cui migranti	788	1.147	296	1.474
rapporto migranti/lavoratori residenti	54,4%	54,5%	38,5%	91,2%
giornate lavorative effettuate nelle province di Taranto-Bari-Matera	60.739	100.632	68.182	129.321

che 3.705 unità lavorative si spostano quotidianamente per effettuare oltre 358.874 giornate lavorative (circa 100 giornate *pro capite);*

che in Puglia la migrazione è un fenomeno che interessa non meno di 25.000 lavoratori (il 16 per cento della manodopera totale);

che la stragrande maggioranza è collocata al lavoro attraverso la mediazione dei caporali;

che i caporali più intraprendenti hanno iniziato a sperimentare un nuovo filone di attività nel campo della intermediazione; hanno smesso i panni del classico «pullmanista» per indossare quelli più comodi dell'agente che offre servizi alle imprese;

che la fine del monopolio pubblico dei servizi di collocamento e l'avvio dell'attività svolta dai privati alimentano la convinzione che ormai tutto sia lecito, casomai essendo supportati da loschi personaggi allettati dal facile guadagno, che hanno costituito cooperative, dotate di pullman «gran turismo», che offrono alle imprese un servizio ancora più completo ed efficiente e assumono direttamente alle proprie dipendenze nuclei consistenti di manodopera che viene offerta alle imprese direttamente sul campo, secondo uno specifico tariffario, alla stessa stregua di quanto potrebbero fare le agenzie di lavoro interinale;

che le forme più becere di sfruttamento sono oramai organizzate da parte di chi specula sul bisogno di lavoro espresso da manodopera extracomunitaria attratta in Puglia dalle possibilità di lavoro offerte dall'agricoltura;

che spesso si tratta di clandestini africani, albanesi, pakistani, polacchi, slavi che cadono nella rete di protezione di soggetti appartenenti alla stessa etnia che svolgono il ruolo di caporale nelle forme più oppressive ed esasperanti;

che si può citare il caso di Mohamed, che è un lavoratore marocchino, con regolare permesso di soggiorno, che durante l'estate viene a Foggia a cercare lavoro nei campi; esasperato e vessato dai comportamenti dei caporali ha avuto il coraggio di parlare e denunciare pubblicamente la condizione in cui versano migliaia di persone: «I caporali si fanno pagare dall'agricoltore 13.000 lire per ogni cassone di pomodori raccolti, mentre a noi danno tra le 8 e 9.000 lire, in più, il caporale prende dal padrone 100.000 lire al giorno per la gestione degli operai, i quali pagano comunque 5.000 lire per il trasporto, anche se spesso non si spostano affatto perchè dormono nei campi dove lavorano. I caporali si occupano anche dell'approvvigionamento alimentare, ma a prezzi doppi rispetto a quelli del mercato. Se qualcuno si lamenta viene allontanato o minacciato»;

che si tratta di una testimonianza agghiacciante che evidenzia una condizione di schiavismo a cui sono sottoposti esseri umani inermi ed indifesi,

tutto ciò premesso si chiede di sapere:

quale valutazione si dia del quadro sopra descritto;

cosa facciano, gli organi di vigilanza per arginare l'affermarsi di un sistema che viola le leggi della Repubblica;

quale applicazione abbia avuto la legge n. 608 del 1996 in ordine alla lotta al fenomeno del caporalato.

(3-03294)

BATTAFARANO, LORETO, PAPPALARDO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel 1997 è intervenuta la legge n. 196 che ha esteso all'agricoltura la disciplina degli accordi di gradualità come strumento per favorire l'emersione delle imprese sommerse ed ha fissato anche criteri e modalità di adesione;

che le imprese, circa 20.000 in Puglia, il 50 per cento di quelle che assumono e quindi non solo quelle sommerse, che avevano già aderito in base alla disciplina contrattuale, hanno avuto la possibilità di adeguare la propria posizione attraverso la sottoscrizione di un atto di adesione stipulato con le parti sindacali a livello aziendale;

che questo atto di adesione è la condizione essenziale perchè le imprese possano usufruire di ogni beneficio, compreso quello di pagare la contribuzione calcolata sul salario di riallineamento e non più su quello medio convenzionale;

che sono stati anche fissati i termini entro cui poter sottoscrivere questo atto, inizialmente per il 19 luglio 1998, successivamente prorogati al 31 dicembre 1999;

che il numero spropositato di adesioni agli accordi, la mancanza di disponibilità vera delle imprese ad utilizzare il riallineamento per regolarizzare la posizione contrattuale e contributiva, l'idea imperante che la Puglia debba rappresentare una grande zona franca rischiano di vanificare l'efficacia dello strumento a cui evidentemente si sta affidando un compito taumaturgico nei confronti di tutti i mali che affliggono le imprese, per il quale non è stato certamente pensato;

che gli accordi di riallineamento nascono dall'esigenza ravvisata dalle parti di concordare bilateralmente i percorsi di rientro, attraverso un determinante coinvolgimento dei lavoratori;

che non è possibile governare un processo di questo tipo quando la platea di imprese coinvolte è così vasta da interessare circa il 70 per cento di quelle che assumono manodopera;

che si tratta di una platea costituita prevalentemente da piccole imprese che assumono un numero limitato di lavoratori; basti pensare che in Puglia le imprese che impiegano più di 1.350 giornate (l'equivalente di 5 lavoratori a tempo pieno) sono appena 1.508 su un totale di 42.264;

che appare poco convincente dare la possibilità ad imprese, se è lecito definirle tali, che assumono uno o due lavoratori l'anno per complessive 30-40 giornate, di aderire all'accordo di riallineamento,

si chiede di sapere:

che valutazione si dia del quadro sopra richiamanto;

quali misure si intenda adottare per evitare che gli accordi di riallineamento da strumento per la legalità siano snaturati a generatori di illegalità.

(3-03295)

CAZZARO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nella notte tra l'8 e il 9 marzo 1999 la turista Giovanna Bellotto Villa è scomparsa dall'hotel Manyara Lake, in Tanzania, dove si era recata per un safari fotografico organizzato dall'Alpitour;

che sulla base delle testimonianze rese dai compagni di viaggio la notte della scomparsa la donna era in stato confusionale, forse a causa di una reazione allergica determinata da un farmaco antimalaria;

che le ricerche, iniziate immediatamente dal figlio Alberto Villa, recatosi in Tanzania subito dopo la comunicazione della scomparsa, hanno evidenziato il possibile coinvolgimento nella vicenda di un uomo del posto, oltre a rilevare la possibilità che la dottoressa Bellotto sia stata vittima di una tentata violenza che ne avrebbe causato la morte e che l'aggressore ne abbia fatto scomparire il corpo;

che il signor Alberto Villa e altri familiari della scomparsa hanno denunciato a più riprese lo scarso impegno delle autorità locali e di quelle italiane nella fase delle ricerche e si sono attivati quindi in prima persona per raccogliere testimonianze che appaiono in contrasto con le versioni delle autorità locali;

che a tutt'oggi non si è giunti ad una risoluzione del caso;

che da parte delle autorità tanzaniane non si è ancora risposto alla richiesta di «accredito» avanzata dall'Interpol italiana, la quale in assenza di questa autorizzazione non può svolgere indagini in loco,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga adeguato l'impegno profuso nella ricerca della dottoressa Giovanna Bellotto Villa da parte delle autorità locali e dell'ambasciata italiana in Tanzania;

se sia stato concesso (e in caso contrario cosa ostacoli) l'accredito all'Interpol, richiesto dalla magistratura veneziana, al fine di svolgere adeguate indagini sul posto in collaborazione con le autorità locali;

a che punto siano le indagini in corso da parte della magistratura italiana;

quali azioni abbia attivato o intenda ulteriormente promuovere il Ministero degli affari esteri italiano per fare luce su questa grave vicenda e individuare le eventuali responsabilità per la scomparsa della cittadina italiana.

(3-03296)

DENTAMARO, FAUSTI, BOSI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che appare ormai evidente che la rapina nel corso della quale è stata perpetrata la strage di Veglie è opera della criminalità organizzata e ha lo scopo di procurare il denaro necessario a «coprire» la latitanza di quei criminali che non trovano più facile «ospitalità» in Montenegro a causa della politica di rigore nei controlli adottata da quel Governo;

che è certo che alla rapina ha assistito un testimone oculare immediatamente dileguatosi;

che secondo voci di stampa in data 9 dicembre 1999 si è tenuto un «incontro operativo» riservato tra il Ministro dell'interno e i capi della polizia dei paesi del bacino adriatico, che il Ministro stesso ha definito un «grande successo diplomatico», senza peraltro fornire alcuna informazione riguardo alla partecipazione e agli esiti di tale incontro;

considerato:

che doveva essere, era ed è facilmente prevedibile anche per il futuro il verificarsi di una *escalation* di simili fatti efferati, a seguito del nuovo atteggiamento del Governo montenegrino;

che è facilmente immaginabile che il testimone oculare non assicuri la propria testimonianza per timore di rappresaglie da parte della malavita, timore peraltro più che giustificato;

che non si comprende che tipo di collaborazione possa avviarsi con polizie straniere notoriamente corrotte dalla criminalità organizzata,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative straordinarie il Governo intenda assumere per fronteggiare questa emergenza ulteriore e del tutto peculiare;

quali misure intenda adottare per assicurare alla giustizia la testimonianza indispensabile alla cattura dei colpevoli, tutelando al tempo stesso la persona del testimone;

chi abbia partecipato all'incontro predetto e quali ne siano stati gli esiti.

(3-03297)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Salento è stato ancora una volta insanguinato dalla furia omicida di spietati criminali che hanno massacrato tre guardie giurate dell'istituto di vigilanza Veliapol di Lecce nel tentativo, in parte riuscito, di impossessarsi di considerevoli somme di danaro;

che il bilancio poteva essere ancora più drammatico se si considera che altre tre guardie giurate sono rimaste ferite;

che circa un mese addietro, quasi sullo stesso tratto stradale, era avvenuto un altro simile episodio criminoso, però fallito a causa della resistenza del blindato dell'istituto di vigilanza;

che in quest'ultima drammatica circostanza invece il blindato della Veliapol poco ha potuto resistere a quella che è parsa una vera e propria operazione di guerra;

che le prime indiscrezioni riportate dagli organi di informazione parlano di una strategia criminale venutasi a determinare a causa delle difficoltà che molti latitanti pugliesi stanno incontrando negli ultimi tempi in Montenegro;

che i primi risultati hanno portato al fermo di due pastori sardi, proprietari di una masseria all'interno della quale sarebbero stati trovati alcuni automezzi utilizzati nel tragico fatto di sangue;

considerato che i medesimi organi di informazione hanno dato la notizia che già nei giorni precedenti i carabinieri avevano provveduto ad allertare l'istituto di vigilanza Veliapol circa il rischio di un assalto a furgoni portavalori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per controllare più puntualmente un territorio ad alto rischio come quello salentino, dove i livelli di efferatezza della criminalità diventano ogni giorno più elevati;

se il Governo non ritenga assolutamente inidoneo l'attuale pacchetto sicurezza nell'ambito di una organica e complessiva azione di contrasto alla criminalità comune ed organizzata salentina, resa oggi an-

cora più pericolosa dai «rientri» di molti criminali soggiornanti a lungo nell'area balcanica;

se si sia predisposta una adeguata opera di monitoraggio di altri obiettivi a rischio, atteso che pare evidente che in questo particolare momento storico la criminalità è impegnata nelle forme primordiali di accaparramento dei capitali (rapine e furti);

se non risuoni come una beffa il fatto che la masseria occupata dai pastori sardi fosse stata già oggetto di attenzione senza però alcun positivo riscontro;

quali siano i motivi che di fatto hanno reso inutili le previsioni dei carabinieri circa un assalto a furgoni portavalori della Veliapol ed eventualmente le relative responsabilità.

(3-03298)

SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che lo scorso 6 dicembre un *commando* di banditi ha assalito tra Lecce e Copertino due furgoni portavalori che trasportavano più di tre miliardi di lire destinati agli uffici postali del basso Salento per il pagamento delle pensioni;

che tre guardie giurate sono state massacrate dal *commando* mentre altre tre sono rimaste ferite;

che da quanto appreso dagli organi d'informazione la dinamica dell'incidente rivela una chiara volontà e decisione di portare avanti l'azione anche a costo di massacrare vite umane, usando armi da guerra ed esplosivo quali *kalashnikov*, granate, bombe al plastico e mine magnetiche;

considerato:

che quanto sommariamente esposto in premessa evidenzia la forza della spaventosa organizzazione dei malviventi sia nel reperimento e nell'utilizzo di materiali non consentiti sia per quanto riguarda la dinamica dell'azione;

che già da qualche anno il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna ha lanciato un allarme circa i pericoli del sistema di trasferimento del denaro;

che l'assassinio delle tre guardie giurate costituisce un ulteriore, chiaro e allarmante segnale dell'evidentissimo salto di qualità nell'*escalation* della malavita organizzata che esige un'attenta riflessione e una puntuale risposta da parte del Governo;

che le guardie giurate assegnate di scorta ai portavalori nell'espletamento delle proprie funzioni rischiano continuamente la vita;

che analogo salto di qualità delle organizzazioni criminali si è rilevato, in tempi recenti, rispetto ai gravissimi episodi nei quali la criminalità ha utilizzato automezzi blindati e armi da guerra contro le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario, indifferibile ed urgente rivedere l'intero sistema di trasferimento dei valori per adeguarlo ai nuovi e feroci moduli impiegati dalla criminalità organizzata e fornire una risposta energica ed immediata alle forze malavitose che sempre più proliferano e si radicano sul territorio;

se non sia egualmente necessario non procrastinare oltre un effettivo coordinamento delle forze che a diverso titolo presidiano il territorio ma che comunque siano chiamate a svolgere un'azione convergente nei confronti della malavita organizzata;

se non si ritenga indispensabile creare, attraverso il coordinamento di cui sopra, un'adeguata rete di controlli sul territorio per svolgere un'efficace azione di prevenzione e di repressione di tali azioni criminali;

se non sia necessario aumentare il numero delle guardie giurate assegnate ai furgoni portavalori e dotarle di più potenti mezzi di autodifesa e di efficaci sistemi di comunicazione con le sale operative della polizia di Stato, dei carabinieri, della Guardia di finanza, della polizia municipale e delle polizia penitenziaria al fine di garantire e riaffermare l'effettività della forte ed immediata presenza dello Stato sul territorio. (3-03299)

NAPOLI Roberto, MUNDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 6 dicembre 1999 si è verificato un terribile attentato durante il quale è stato assalito, da un commando armato di *bazooka* in dotazione alle forze armate jugoslave, un furgone portavalori che stava consegnando denaro nei vari uffici postali del Salento per il pagamento delle pensioni;

che nello scontro armato hanno perso la vita tre guardie giurate di giovane età;

che questo violento episodio evidenzia ancora di più una drammatica situazione che negli ultimi sette anni ha fatto perdere la vita a trenta guardie giurate;

che già da tempo, avendo intuito la gravità delle condizioni di sicurezza in cui sono costretti ad operare gli istituti di vigilanza, l'Udeur aveva presentato un disegno di legge (Atto Senato n. 4025) per il riordino e la trasformazione dei corpi di vigilanza;

che occorrono, quindi, una reazione decisa ed un forte impegno delle istituzioni contro quello che è definibile un vero e proprio atto di guerra,

gli interroganti chiedono di sapere:

se attraverso l'utilizzo di più appropriati sistemi di sicurezza sarebbe stato possibile evitare l'episodio;

se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per stabilire indispensabili e migliori condizioni per garantire la sicurezza sociale. (3-03300)

PELLEGRINO, D'ALESSANDRO PRISCO, BONAVITA, MICELE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 6 dicembre 1999 a Copertino (Lecce) un commando paramilitare di banditi ha assaltato due furgoni portavalori della Veliapol, che trasportavano più di tre miliardi di lire, al fine di impadronirsi del denaro;

che l'assalto ai due furgoni è stato condotto con determinata ferocia e con la chiara intenzione di uccidere (sono state usate armi da guerra come *kalashnikov* ed esplosivo) al fine di assicurarsi i proventi della rapina;

che delle sei guardie giurate che conducevano i due furgoni le tre guardie del primo furgone sono state barbaramente uccise mentre le tre guardie del secondo furgone sono rimaste ferite,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda adottare al fine di tutelare la sicurezza dei trasporti portavalori e l'incolumità delle guardie giurate oggi prive di un'adeguata protezione a fronte dell'alto rischio che quotidianamente corrono.

(3-03301)

ERROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la ferocia della strage compiuta nel Salento ha drammaticamente riproposto la presenza sul territorio di una nuova realtà mafiosa, che non ha esitato nemmeno per un attimo a stroncare la vita di tre padri di famiglia per compiere un gesto criminale che ha fatto rabbrividire la popolazione salentina e ha destato sconcerto ed indignazione fra la laboriosa e paziente gente di questo lembo del Mezzogiorno;

pur apprezzando l'immediata ed efficace risposta del Governo che ha immediatamente messo a disposizione uomini, tecnologie e mezzi per rispondere all'attacco della mafia al cuore del nostro territorio;

tenendo presente che la rete viaria del Salento è una delle più ricche ed articolate della Nazione,

si chiede di conoscere se non si intenda prevedere la presenza in forma stabile di elicotteri che possano monitorare appunto con il massimo rigore le tante strade secondarie che, come si è visto, ben si prestano a costituire lo scenario delle numerose e gravissime rapine negli ultimi tempi. Questi mezzi, oltre alla funzione di indubbio monitoraggio, possono rappresentare serio deterrente nei confronti della malavita.

(3-03302)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE CAROLIS. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che dopo le decisioni adottate a giugno a Colonia dal Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi dell'Unione europea è stata impressa una forte accelerazione alla costruzione della difesa europea;

che in forza di tali decisioni l'Unione europea dovrà dotarsi, entro la fine del 2003, delle capacità militari necessarie per la gestione delle crisi locali europee (cosiddette missioni di Petersberg);

che Javier Solana, recentemente nominato Alto rappresentante per la PESC e segretario generale dell'UEO, ha dichiarato all'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale che le decisioni che il Consiglio europeo di Helsinki prossimamente adotterà obbligheranno gli Stati membri a una seria riconsiderazione delle priorità ed a scelte complesse in materia di impiego delle risorse e distribuzione dei compiti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che dopo lo svolgimento del Vertice europeo di Helsinki, previsto per il 10-11 dicembre 1999, il Governo riferisca alle Commissioni affari esteri e difesa del Senato della Repubblica sugli impegni assunti dall'Italia e sul prosieguo della costruzione dell'architettura europea di sicurezza e difesa.

(4-17499)

PETRUCCI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo del 4 agosto 1999, n. 345, in attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro, prevede giustamente tutta una serie di interventi per la tutela e la sicurezza dei minorenni sui luoghi di lavoro;

che la nuova legge eleva l'età al di sotto della quale i ragazzi non possono svolgere lavori pericolosi o nocivi dai 16 ai 18 anni; l'applicazione della legge sta purtroppo comportando notevoli problemi in numerosi comparti come l'edilizia, la cantieristica, in settori dell'artigianato, perchè le aziende Usl, nelle visite preventive e di controllo annuale, adottando motivi di sicurezza, negano a moltissimi giovani la possibilità di continuare a svolgere o di iniziare una attività lavorativa;

che, secondo una ricerca della CNA della Toscana, l'elenco delle lavorazioni proibite è così lungo da farci rientrare praticamente l'80 per cento dei minori occupati nell'artigianato toscano;

che in tal modo, non essendo tra l'altro previsti periodi di transizione nell'applicazione della legge, si viene a determinare una grande difficoltà al consistente tessuto delle piccole e medie imprese e a moltissimi ragazzi desiderosi di imparare una attività lavorativa,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare provvedimenti che, ferma restando la norma della legge n. 345 che tutela la sicurezza dei minori sui luoghi di lavoro, semplifichino l'elenco delle mansioni vietate ai minori e prevedano un pericolo di transizione per permettere alle aziende artigiane di mettersi in regola, senza essere costrette a dover licenziare o a rinunciare ad assumere migliaia di giovani.

(4-17500)

PETRUCCI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nello stabilimento della Fervet di Viareggio, dove erano impiegati circa 200 lavoratori, prima che cessasse l'attività nel 1992, si

svolgeva la manutenzione dei carri ferroviari, per le Ferrovie dello Stato, con la spazzolatura, lo smontaggio, il rimontaggio, la saldatura e molatura, con l'esposizione di tutti i lavoratori alle polveri di amianto, che erano presenti in gran quantità sui carri; infatti, la pavimentazione dei carri veniva svolta tramite una miscela costituita da polvere di cemento e fibre di amianto;

che, a seguito di una approfondita indagine svolta dalle organizzazioni sindacali, è stato verificato, che dal 1982 al 1999 vi sono stati 32 casi di morti per tumore tra gli ex dipendenti della Fervet, riconducibili alle attività svolte;

che, a seguito di questi casi, tutti i lavoratori interessati hanno effettuato all'INPS la richiesta del *bonus* pensionistico previsto dall'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, a favore dei lavoratori esposti all'amianto; ma la direzione dell'INPS ha respinto tutte le richieste avanzate; ciò in modo completamente difforme da quanto deciso invece per lo stabilimento Fervet di Treviso, dove la Contarp ha riconosciuto 51 richieste avanzate dai lavoratori;

che la Fiom Cgil della provincia di Lucca il 22 ottobre scorso ha svolto una assemblea di tutti i lavoratori della ex Fervet, dove è stato deciso di procedere con i ricorsi legali contro le decisioni dell'INPS, ricorsi che stanno per essere definiti; è inoltre stato stabilito di presentare un atto di denuncia alla procura della Repubblica di Lucca, al fine di richiedere un intervento contro la ex direzione Fervet e le Ferrovie dello Stato per i reati commessi dalla Fervet contro la persona, a causa della mancata prevenzione dagli infortuni e dalle malattie professionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione dei lavoratori della Fervet di Viareggio, esposti per anni al rischio dell'amianto e quali provvedimenti intenda assumere affinchè sia possibile riconoscere, come proposto dalle organizzazioni sindacali, il *bonus* pensionistico previsto dall'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, come giustamente stabilito per i lavoratori dello stabilimento Fervet di Treviso.

(4-17501)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che «Il Giornale» del 9 dicembre 1999 ha pubblicato la notizia secondo cui il collaboratore di giustizia Balduccio Di Maggio attraverso il suo legale ha rivendicato il pagamento della somma residua di lire 3 miliardi a titolo di «taglia» per la cattura del noto Riina sulla maggior somma dallo stesso percepita a titolo di ricompensa per l'assistenza quale testimone oculare alla cerimonia del «bacio» mafioso-istituzionale, per la sua attività di «pentito dinamico»,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che sia stata promessa al Di Maggio tale ingente somma ed a quale titolo;

perchè e da chi gli sarebbe stato richiesto, in occasione di tale promessa, «che non si doveva parlare assolutamente di taglia»;

quali ulteriori somme ed a quale titolo siano state elargite al Di Maggio ed in quali occasioni;

quali tempi si prevedano per il pagamento del «debito» come rivendicato dal Di Maggio, quale sia il capitolo di spesa sul quale imputare tale elargizione ed a quale titolo ed, infine, se sia previsto anche il pagamento di ulteriori somme a titolo di interessi – e in quale misura – di svalutazione e di danno biologico e/o altro.

(4-17502)

COSTA, MANCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il susseguirsi in questi mesi di fatti criminosi sta destando allarme e preoccupazione in tutte le popolazioni salentine;

che è ormai opinione comune che l'intero territorio salentino debba essere presidiato da un maggior numero di forze dell'ordine, al fine di prevenire la recrudescenza della criminalità;

che il recente episodio criminoso nel quale sono state barbaramente uccise tre persone ha destato preoccupazione, rabbia e sdegno in tutta la popolazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, sia adottando ogni utile iniziativa al fine di ottenere un ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine in servizio nel territorio salentino, sia riconsiderando l'attuale legislazione in materia di criminalità per evitare che delinquenti capaci di commettere simili reati possano tornare in libertà, una volta catturati, dopo pochi anni.

(4-17503)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle politiche agricole e forestali* . – Premesso:

che lo scorso mese di agosto si diffuse la notizia relativa al rilancio dello stabilimento del gruppo Cirio sito a Sezze Scalo (Latina) tramite un investimento di 26 miliardi che avrebbe significato anche un aumento produttivo del pomodoro e un conseguente aumento delle unità lavorative con l'utilizzo del 90 per cento di materia prima locale e pontina;

che a fronte di dette previsioni lo stabilimento Cirio, che lavorava con un impianto di depurazione insufficiente anche per i livelli di produzione dell'epoca, con gravi problemi di inquinamento che avevano già portato alla chiusura della struttura, avrebbe dovuto dotarsi di un nuovo impianto di depurazione più adeguato alle nuove necessità;

che per il rilancio di detta industria agroalimentare non fu fatto, da parte dei dirigenti proprietari, alcun investimento, neanche per il mantenimento delle strutture essenziali e per l'adeguamento di tutti gli impianti;

che al contrario il gruppo proprietario dello stabilimento Cirio spa di Sezze Scalo avrebbe acquisito le rilevanti quote di pomodoro già concesse alla Arlecchino spa dall'AIMA;

considerato:

che il gruppo Cirio ha, invece, prima annunciato e poi confermato la chiusura dello stabilimento di Sezze Scalo;

che detta chiusura avrebbe pesantissime ripercussioni sull'occupazione locale non solo rispetto alle unità lavorative della Cirio spa ma anche per tutto l'indotto sul quale si basa la produzione agricola pontina;

preso atto:

che le autorità locali si sono attivate per esperire tutte le possibilità utili a evitare la chiusura dello stabilimento Cirio spa chiedendo anche la convocazione di un tavolo di trattative per verificare la disponibilità dell'azienda;

che a differenza di altre multinazionali presenti sul territorio pontino, anch'esse in fase di chiusura e/o delocalizzazione, il gruppo Cirio spa, che non fa capo a case madri straniere, è un'azienda interamente italiana che ha beneficiato di cospicui interventi da parte del nostro sistema bancario,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto e, per quanto di propria competenza:

se e con quali mezzi intendano intervenire al fine di bloccare la chiusura dello stabilimento Cirio spa sito a Sezze Scalo, salvando un prezioso pezzo di storia economica e agricola italiana ed evitando nuovi e gravi danni alla situazione occupazionale;

se e con quali mezzi intendano intervenire per far sì che le rilevanti quote di pomodoro assistite dall'AIMA e acquisite dall'azienda in oggetto rimangano nell'area pontina e non vengano trasferite altrove;

se e con quali mezzi intendano intervenire al fine di accertare se i fatti sopra riportati, riguardanti l'azienda Cirio, più che per un'operazione di rilancio siano stati messi in atto per una mera speculazione e, del caso, a danno di chi e con quali finanziamenti.

(4-17504)

MARINO, MANZI, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la continuazione dell'embargo contro l'Iraq rende sempre più drammatica la situazione della popolazione, soprattutto di quella infantile, decimata in tutti questi anni a causa delle malattie contratte e per le estreme difficoltà di usufruire dei pur minimi servizi assistenziali essenziali;

che, in base ai dati UNICEF, la mortalità infantile è aumentata dal 61 per mille del 1990 al 117 per mille del 1996 (in particolare, la mortalità infantile sotto i cinque anni a causa di infezioni respiratorie acute, denutrizione e malattie gastroenteriche nel 1996 ha avuto una media mensile di 5.750 unità a fronte delle 693 del 1989);

che tra le cause di mortalità, oltre alle malattie infettive dell'infanzia, vi sono anche il tifo, la tubercolosi, la meningite, la

difterite, la pertosse, il tetano, l'epatite B, la malaria, le infezioni respiratorie e le malattie gastrointestinali;

che l'aspettativa di vita in questi stessi anni si è abbassata dai 65 anni (uomini) e 68 anni (donne) del 1990 ai 54 anni del 1994;

che la stessa alfabetizzazione dall'85 per cento (uomini) e 79 per cento (donne) del 1990 è scesa al 71 per cento (uomini) e 48 per cento (donne) secondo le stime del 1995;

che il reddito *pro capite* dai 2.800 USS del 1989, 1.500 USS del 1991, oggi è pari ad una minima frazione del reddito di quegli anni (appena 64 USS secondo le stime del 1995);

che la situazione energetica del paese è estremamente critica, tant'è che tra il 1992 ed il 1999 si è verificato un drastico calo nella produzione e nella distribuzione dell'energia elettrica (gli impianti produttori ed erogatori di energia elettrica sono infatti quasi del tutto privi dei necessari pezzi di ricambio);

che, in base alle ultime modifiche apportate all'accordo «Oil for food», l'Iraq è stato autorizzato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU dall'inizio del 1998 ad esportare petrolio per un massimo di 5,2 miliardi ogni sei mesi; il ricavato dell'*export* è utilizzato per importare beni di prima necessità, per pagare i danni dell'invasione del Kuwait e per coprire i costi delle diverse agenzie ONU di stanza in Iraq con compiti di sorveglianza e di assistenza;

che anche la recente ulteriore proroga dell'accordo «Oil for food» non modificherà le tragiche condizioni di vita del popolo iracheno, come è attestato dagli organismi umanitari internazionali e dai rapporti delle commissioni inviate dall'ONU in Iraq;

che, in sede ONU, i Governi inglese ed americano continuano a mantenere una posizione di notevole intransigenza nei confronti dell'Iraq, malgrado il Governo iracheno abbia da tempo riconosciuto i confini del Kuwait ed abbia adempiuto alle risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza dopo la guerra del golfo;

che tale irremovibile posizione, che tra l'altro si sostanzia in continui bombardamenti nonchè in un appoggio ai gruppi dell'opposizione irachena e che è volta in effetti ad abbattere l'attuale Governo iracheno, si è dimostrata e si dimostra del tutto inutile e controproducente dal punto di vista della stabilità interna del regime;

che i continui *raid* aerei finiscono infatti per rafforzare e non indebolire il Governo iracheno e causano solo ulteriori sofferenze alla popolazione civile, rinfocolando sentimenti anti-occidentali;

che attualmente Italia ed Iraq tengono aperte a Baghdad ed a Roma solo sezioni di interesse, l'Italia sotto bandiera ungherese e l'Iraq sotto bandiera sudanese (si tratta quindi di relazioni diplomatiche mantenute ad un livello minimo);

che nel corso del 1999 comunque si sono avute due visite italiane di rilievo in Iraq: la prima in febbraio effettuata da una delegazione della Commissione esteri della Camera dei deputati guidata dal suo presidente; la seconda in aprile-maggio da una delegazione della regione Lombardia guidata dal presidente;

che nel settembre ultimo scorso i Ministri degli affari esteri dell'Italia e dall'Iraq si sono incontrati ed in quella occasione è stata espressa l'attenzione con cui l'Italia segue l'emergenza umanitaria in Iraq;

che l'opzione militare e l'intransigenza non possono portare a nessuna soluzione politica e permanente della crisi irachena che deve comunque tornare ad essere affrontata nell'ambito ONU;

che dopo tanti anni di embargo mantenere ancora in vita le sanzioni contro l'Iraq si appalesa sempre più come un fatto illegittimo e controproducente, mentre è sempre più necessario che l'Iraq riprenda pienamente il suo posto nella comunità internazionale ai fini di determinare un clima di duratura distensione in quell'area geografica;

che in ogni caso si rende sempre più necessario ogni ulteriore passo per la normalizzazione dei rapporti fra Italia ed Iraq,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, promuovere e sollecitare in direzione del superamento dell'embargo, iniziando dallo sblocco dei beni iracheni congelati presso le banche estere ed in quelle italiane, allo scopo di porre fine al dramma delle popolazioni afflitte da gravi malattie e dalle carenze alimentari;

come il Governo intenda operare in tutte le sedi internazionali per far fronte alle necessità di tutela della vita della gente irachena che soffre a seguito dell'embargo;

come ritenga di agire perché siano attivati i rapporti bilaterali tra Italia e Iraq, in modo da elevare sensibilmente il livello delle relazioni tra i due paesi;

quali iniziative intenda attivare per sostenere le campagne umanitarie che le organizzazioni non governative svolgono a tutela dei cittadini iracheni.

(4-17505)

SARTO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 20 novembre 1999 il collaboratore di giustizia Martino Siciliano è arrivato a proprie spese a Milano dalla Colombia per conferire con il pubblico ministero del suo processo, dottor Massimo Meroni, che è contemporaneamente anche il pubblico ministero del processo che si aprirà nel febbraio del 2000 per la strage di piazza Fontana;

che i carabinieri lo hanno prelevato a Malpensa e portato in caserma;

che il Siciliano avrebbe dovuto testimoniare al processo per la strage alla questura di Milano del maggio 1973 in seguito al lancio di una bomba a mano da parte del veneziano Gianfranco Bertoli;

considerato:

che Martino Siciliano è un personaggio chiave non solo perchè conosce molti retroscena della strategia della tensione ma anche perchè è l'unico in grado di fornire un quadro completo sulle stragi dal momento che faceva parte della cellula veneziana di Ordine nuovo,

accusata di aver organizzato stragi in più parti d'Italia negli anni dal 1969 al 1974;

che secondo la versione del Siciliano e in base a quanto riferitogli dai carabinieri il pubblico ministero si sarebbe rifiutato di parlargli e gli avrebbe dato appuntamento in tribunale per il mercoledì successivo alla data del 20 novembre;

che dopo tale comunicazione il Siciliano è stato accompagnato in stazione a Milano e lasciato sul posto senza alcuna spiegazione o indicazione da parte dei carabinieri;

che dopo aver girovagato per due giorni, durante i quali ha esaurito le proprie risorse economiche di sopravvivenza, il Siciliano, sentendosi completamente abbandonato dallo Stato, ha ripreso l'aereo per la Colombia;

che quello di Siciliano sembra non essere un caso isolato in quanto anche a Carlo Digilio, anch'egli testimone chiave per le stragi compiute in Italia dal 1969 al 1974, non è andata meglio; infatti, essendo il testimone ed imputato della strage di piazza Fontana ricoverato in gravissime condizioni in un ospedale e non potendo, a detta dei medici, essere spostato, sarebbe stato necessario interrogarlo in ospedale, mentre i carabinieri hanno avuto mandato di prelevarlo con un'automobile per portarlo a testimoniare; l'operazione non ha comunque sortito effetto in quanto il responsabile medico si è rifiutato di dare il nulla osta per le condizioni di salute in cui versava il testimone,

si chiede di sapere:

se quanto esposto in premessa corrisponda effettivamente a verità;

se il trattamento che lo Stato è tenuto a riservare ai collaboratori di giustizia sia compatibile con quanto avvenuto nel caso del Siciliano e del Digilio;

se il Governo non ritenga opportuno nel caso di collaboratori di giustizia agevolare la deposizione di tali soggetti piuttosto che ritardarne o ostacolarne l'*iter*, soprattutto quando vi è la ragionevole probabilità che la loro testimonianza sia in grado di offrire un contributo indispensabile alle indagini e alla prevenzione di ulteriori crimini;

se l'atteggiamento del pubblico ministero e dei carabinieri che hanno seguito la vicenda non sia da considerarsi poco consono alla normativa vigente in materia di collaboratori di giustizia e ancor meno affine alla riforma di legge governativa attualmente in corso d'esame in Parlamento, secondo la quale le nuove norme sono ispirate, tra l'altro, dall'esigenza di razionalizzare la gestione dei collaboratori di giustizia e di assicurare a tale strumento investigativo, dimostratosi efficace nel contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso, quella trasparenza che è connotato necessario per ogni giusto processo; inoltre un'essenziale componente della riforma in atto è quella che tende ad assicurare una selezione qualitativa dei collaboratori, che potrà ottenersi solo dando rilievo alla deposizione che presenti carattere di attendibilità, novità o completezza, carattere che non si ritiene sicuramente possibile testare omettendo di verificare le deposizioni che spontaneamente vengano rese da soggetti notoriamente coinvolti all'epoca dei fatti oggetto

d'indagine o mettendo in condizioni di totale incertezza e disagio un potenziale collaboratore, come è avvenuto nel caso del Siciliano, compromettendo probabilmente in modo irrecuperabile la resa della testimonianza e la credibilità delle istituzioni;

se non si ritenga indifferibile ed urgente, anche a fronte degli episodi citati che l'interrogante ritiene pregiudizievoli, svolgere un'azione di controllo e indirizzo per favorire l'effettiva, oculata, efficace nonchè tempestiva utilizzazione dei collaboratori di giustizia.

(4-17506)

MORO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di domenica 5 dicembre 1999 si è tenuta a Roma una manifestazione organizzata dal movimento politico della Lega Nord che ha visto la partecipazione di decine di migliaia di persone provenienti dalle regioni del Nord Italia;

che il corteo ha attraversato alcune vie di Roma per concludersi in piazza del Popolo ove si è tenuto il comizio del segretario politico onorevole Umberto Bossi;

che tutta la manifestazione si è svolta in forma pacifica senza alcun turbamento dell'ordine pubblico, grazie al senso civico dei manifestanti e al carattere pacifico e non violento dell'iniziativa;

che dopo il comizio il deflusso dalla piazza è stato in gran parte incanalato verso l'uscita che permette di raggiungere la linea B della metropolitana in direzione Roma-Termini;

che, a seguito dei lavori in corso, parte dell'uscita principale in quella direzione risulta transennata ed interdetta al traffico per cui il deflusso è garantito da un varco stretto, tale da costituire una specie di imbuto;

che tale limitazione ha determinato il formarsi di una lunga fila di manifestanti quasi intrappolati in una strettoia inadatta al gran deflusso concentrato quasi esclusivamente in quella direzione;

che, dopo il termine della manifestazione principale, non è sembrato che le forze dell'ordine si fossero preoccupate di quanto accadeva in quel punto critico ove era possibile per qualsiasi motivo (malori, provocazioni esterne, cadute, eccetera) l'insorgere di una situazione pericolosissima per la sicurezza dei manifestanti;

che, per essere stato presente, lo scrivente ha potuto constatare che non c'è stato, al momento, quel minimo di presenza della forza pubblica che potesse regolamentare l'uscita dalla piazza e solo la responsabilità dei manifestanti ha permesso che tutto si svolgesse in modo regolare,

l'interrogante chiede di sapere:

quali fossero le disposizioni impartite alle forze dell'ordine per il regolare deflusso dei manifestanti dopo la chiusura della manifestazione;

se ci sia stato un sopralluogo preventivo per accertare le condizioni di sicurezza in quel punto particolare, in considerazione del massiccio utilizzo di quella uscita, ove era già noto (o era presumibile) che

essa sarebbe stata utilizzata da gran parte dei manifestanti per raggiungere la stazione Termini;

se si ritenga che nessuno abbia fatto presente la pericolosità di quella strettoia sottovalutando il numero dei manifestanti per limitarli, magari, a qualche centinaio, così come auspicato da qualche esponente politico della maggioranza;

a chi si sarebbero attribuite le responsabilità in caso di incidenti, escludendo sin d'ora quello dei partecipanti che intendevano solo lasciare piazza del Popolo per tornarsene a casa il più presto possibile.

(4-17507)

DI PIETRO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che in data 3 giugno 1997 il Ministero della giustizia ha pubblicato il bando di concorso per assistenti giudiziari per varie circoscrizioni di corte di appello, in considerazione della grave carenza di organici;

che le prove di esame sono state effettuate, tra settembre e dicembre 1998, da un numero altissimo di concorrenti, pari a circa 19.000; il 15 maggio 1999 è stata pubblicata la graduatoria sul bollettino n. 9 del Ministero della giustizia e di essa è stata dichiarata la validità nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1999;

che sono state attivate le procedure di assunzione previste dal bando del predetto concorso, iniziando dalle regioni Piemonte, Toscana, Veneto, Basilicata; nel frattempo al Ministero della giustizia sono stati assunti precari, anche in questa funzione in base al decreto-legge n. 449 del 1997, con contratti trimestrali per lavori socialmente utili; al riguardo il predetto Ministero ha deciso di bloccare le assunzioni, con la conseguenza che sono rimasti esclusi i vincitori del concorso per le seguenti regioni: Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Sicilia,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare urgentemente per fornire una soluzione al problema, tenuto conto che la vicenda in esame crea una grave discriminazione tra cittadini in possesso di un medesimo ed acquisito diritto, considerate anche le aspettative disilluse dei numerosi vincitori di concorso che vedono calpestati i princìpi più elementari su cui si fonda uno Stato di diritto.

(4-17508)

RIPAMONTI. – *Al Ministero delle finanze*. – Premesso:

che con l'istituzione dell'Ente tabacchi italiani (ETI) e lo scorporo di una serie di attività dei Monopoli di Stato diversi siti produttivi sul territorio sono stati dismessi o sono in via di dismissione;

che è questo il caso della Manifattura tabacchi di viale Suzzani a Milano, dove i locali, un tempo adibiti alla produzione, sono stati trasferiti – benchè già dismessi – all'ETI, mentre gli spazi socio-aggregativi (il dopolavoro, un asilo nido non più in funzione, una caserma dei carabinieri) sono rimasti in capo ai Monopoli di Stato;

che la dismissione della manifattura tabacchi è l'ultima relativa ad una attività produttiva in un'area (zona 9 - Milano) che è stata tradizionalmente sede di grandi insediamenti industriali (Breda, Falk, Pirelli) oltre ad un tessuto diffuso di aziende artigianali;

che tale processo di dismissione comporterebbe non soltanto la perdita di occupazione ma anche la chiusura degli spazi di aggregazione che i Monopoli di Stato attraverso il dopolavoro fornivano non solo ai dipendenti ma anche ai cittadini della zona stessa;

che il consiglio di zona 9 di Milano ha formalmente riconosciuto che il dopolavoro della Manifattura tabacchi di viale Suzzani ha svolto negli anni una preziosa opera di aggregazione sul territorio e sarebbe intenzionato a riattivare l'asilo nido,

si chiede di sapere:

se non si consideri di dover intervenire al fine di garantire il mantenimento in funzione dei servizi socio-aggregativi di pertinenza dell'ex Manifattura tabacchi di viale Suzzani nelle forme che si riterranno più opportune, anche in considerazione del fatto che tale ipotesi potrà comportare, secondo gli impegni assunti dal consiglio della zona 9, la realizzazione di una serie di servizi orientati all'aggregazione giovanile e all'assistenza dei minori, un centro per anziani, il ripristino dell'asilo nido, e garantirebbe il mantenimento dell'attuale caserma dei carabinieri;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di impedire che il processo di «riqualificazione» delle aree dismesse si trasformi in operazioni speculative sul territorio a favore di grandi gruppi immobiliari interessati a destinare l'area in questione a finalità abitative e commerciali invece che aggregative e di riqualificazione urbana.

(4-17509)

BATTAFARANO, LORETO, PAPPALARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il sistema associazione allevatori nazionale, ed in particolare quello pugliese (associazione provinciali allevatori) è nuovamente alle prese con un «pericoloso» problema di liquidità finanziaria;

che il sistema vanta infatti forti crediti nei confronti del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'attività di selezione svolta negli anni 1997 (circa il 27 per cento del contributo pubblico) e 1998 (circa il 50 per cento), mentre per il 1999 ha incassato un acconto soltanto del 19 per cento ad anno ormai concluso;

che i mandati predisposti dal Ministero delle politiche agricole e forestali per parte dei finanziamenti indicati (pari a circa 40 miliardi) sono peraltro stati bloccati alla ragioneria del Ministero delle politiche agricole e forestali per mancanza di cassa del Ministero del tesoro, come meglio precisato in una breve nota dell'AIA;

che questa situazione crea evidenti disagi alle associazioni degli allevatori nella prosecuzione della gestione amministrativa e tecnica della selezione e deve essere risolta con assoluta tempestività in quanto le regioni (Puglia compresa) hanno in realtà anticipato tali somme;

che il blocco dei 40 miliardi (decreti nn. 21866 e 21867) oltrettutto non consente l'adozione di nuovi ed urgenti provvedimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali, indispensabili per alleggerire l'enorme esposizione dello stesso Ministero nei confronti del sistema associazione allevatori e delle associazioni provinciali degli allevatori nei

confronti degli istituti bancari (al limite dei fidi concessi) e spesso del personale dipendente, in diversi casi in attesa degli stipendi già da mesi,

si chiede di sapere quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare per sbloccare i finanziamenti suindicati.

(4-17510)

PIERONI. – *Al Ministro della giustizia e ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per le riforme istituzionali*. – Premesso:

che, secondo dati raccolti da «Il Sole 24 Ore», la pretura d'Ischia (Napoli) vanta – in percentuale al numero di abitanti – il più alto numero in Italia di contenziosi penali e civili in attesa di definizione;

che, nonostante il sovraccarico di lavoro, la pretura d'Ischia, sede distaccata del tribunale di Napoli, si avvale di un organico molto limitato sia di magistrati che di personale amministrativo;

che il recente trasferimento ad altra sede di uno dei pretori, il dottor Paolo Corciulo, ed il lunghissimo sciopero degli avvocati isolani, protrattosi dal dicembre 1998 al maggio 1999, ha ulteriormente paralizzato l'attività giudiziaria, con gravissimo pregiudizio per la credibilità delle istituzioni;

che un semplice rinvio tecnico di un'udienza determina una stasi processuale di circa un anno;

che un esempio emblematico di questa intollerabile situazione – che rischia di complicarsi con la recente riforma del giudice unico – è il procedimento penale, risalente al 1993, per minacce, ingiurie e molestie registro generale n. 96413/93 (Dib. n. 935/10/95), a carico dell'anziano presidente dell'associazione «Caccia e pesca» di Forio d'Ischia; malgrado il consistente «materiale probatorio» agli atti, tale processo – ormai prossimo alla prescrizione – ha subìto finora ben undici rinvii, per vari motivi e difficilmente si potrà concludere il 15 dicembre 1999,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano attivare in merito ai fatti sopra illustrati;

se siano noti i dati relativi al numero di procedimenti penali estinti per prescrizione, dal 1993 ad oggi, presso la pretura d'Ischia e se sia stato nominato il sostituto del dottor Corciulo.

(4-17511)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che risulta essere garantito l'accesso gratuito al CED della Cassazione ai magistrati in attività, in pensione ed onorari, all'Avvocatura dello Stato, ai parlamentari e ai funzionari della pubblica amministrazione;

che l'accesso al CED della Cassazione agli avvocati costa 2 milioni al mese oltre al pagamento per carattere in «*out put*»,

si chiede di sapere per quali ragioni vi sia una tale differenza e se il Ministro in indirizzo non ritenga di agevolare maggiormente l'accesso degli avvocati al CED della Cassazione.

(4-17512)

PIERONI, BOCO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il *leader* sindacale dei contadini colombiani e difensore dei diritti civili, Edgar Quiroga, è stato ucciso dopo essere stato sequestrato con un altro dirigente sindacale da un commando paramilitare di estrema destra; il corpo, trovato nei pressi di una località rurale nel comune di Simiti, 600 chilometri da Bogotà, presentava evidenti segni di tortura;

che Quiroga e Gilardo Fuentes, l'altro sindacalista di cui non si hanno notizie, erano stati accusati dai paramilitari di «collaborare» con i guerriglieri di sinistra;

che Quiroga lo scorso anno aveva gestito le trattative che consentirono ad oltre 5.000 contadini di far ritorno alle loro case nella zona di Simiti, dalle quali avevano dovuto fuggire per mettersi in salvo da prolungati combattimenti tra esercito, paramilitari e guerriglia;

che, subito dopo il sequestro, gli esponenti in Colombia della Commissione dell'ONU per i diritti umani e della Commissione interamericana dei diritti umani dell'Osa (Organizzazione degli Stati americani) avevano condannato l'accaduto e chiesto al governo un pronto intervento,

si chiede di sapere quali iniziative, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere.

(4-17513)

RIPAMONTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos. – *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che la direttiva n. 91/414/CEE del Consiglio del 15 luglio 1991, relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, prevedeva la presentazione, da parte dell'Italia, dei rapporti di valutazione relativi a undici sostanze attive entro il 31 ottobre 1996, mentre a tutt'oggi ne sarebbero stati ultimati solo tre;

che il 3 settembre 1999 la Commissione europea ha inoltrato alla rappresentanza del Governo italiano a Bruxelles il secondo richiamo (il primo richiamo risale all'8 giugno 1998) per il mancato rispetto dell'impegno comunitario relativo alla presentazione dei citati rapporti di valutazione di un gruppo di sostanze attive fitosanitarie in commercio;

che con il secondo richiamo la Commissione europea ha già preannunciato l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti del nostro paese;

che per far fronte agli impegni comunitari ed evitare la procedura di infrazione il Ministro della sanità (autorità nazionale competente per l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari) intenderebbe utilizzare entro la fine del 1999, le risorse disponibili che, allo stato attuale, agli in-

terroganti risultano sufficienti alla copertura dei costi di solamente cinque rapporti di valutazione, rispetto agli undici richiesti dalla CEE;

che la legge comunitaria 1995-1997 approvata il 24 aprile 1998 (legge n. 128 del 1998) all'articolo 37, comma 2, prevedeva infatti la possibilità per il Ministro della sanità di erogare «compensi per la stipulazione, se del caso, di convenzioni con soggetti pubblici o privati di comprovata esperienza competenza ed indipendenza per il supporto tecnico alla commissione nella redazione dei rapporti di valutazione tecnico-scientifici...»;

che la possibilità di stipulare convenzioni rappresenta evidentemente una soluzione parziale (insufficiente ad evitare la citata procedura di infrazione) e di carattere emergenziale, oltre che intempestiva, visto che dal giugno 1998 (epoca del primo richiamo della Commissione europea) a tutt'oggi nessuna convenzione è stata ancora stipulata per la redazione e la presentazione dei suddetti rapporti di valutazione;

che la commissione consultiva (*ex* articolo 20 del decreto legislativo n. 194 del 1995) di cui si avvale attualmente il Ministro della sanità, benchè composta da un numero elevato di esperti, non riesce ad assicurare l'espletamento dei compiti nazionali che le norme comunitarie prevedono nè, tantomeno, i ritardi dell'Italia possono essere imputati allo scarso impegno degli stessi esperti che sono comunque tenuti ad esercitare ordinarie e prioritarie attività accademiche o d'istituto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno che lo svolgimento delle attività di redazione dei rapporti di valutazione delle sostanze fitosanitarie in commercio debba essere garantito, con la necessaria continuità ed efficienza, da una struttura «dedicata», di elevato profilo tecnico-professionale, capace di interfacciarsi con le amministrazioni competenti, gli organismi scientifici degli altri Stati membri, gli specialisti di singole aree disciplinari nonchè con la Commissione europea;

poichè la materia trattata è strettamente connessa con la problematica della sicurezza alimentare, trattandosi tra l'altro di stabilire i residui massimi di fitofarmaci nei prodotti destinati all'alimentazione umana, quali iniziative si intenda intraprendere per fare in modo che tale struttura possa agire in sintonia con la futura Agenzia europea per la sicurezza alimentare che il presidente Prodi ha di recente annunciato tra gli obiettivi del nuovo programma della Comunità europea;

quali necessarie ed urgenti decisioni si intenda adottare al fine di consentire di dedicare le risorse necessarie non solo per evitare l'onerosa procedura di infrazione da parte della Comunità, ma soprattutto per assicurare una presenza qualificata nelle sedi comunitarie, oltre che una gestione efficiente delle autorizzazioni dei prodotti in questione, anche al fine di salvaguardare le esigenze di tutela dell'ambiente, della salute pubblica e dell'agricoltura italiana.

(4-17514)

CAMERINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno 1995, n. 43, veniva pubblicato il bando di concorso pubblico per esami per l'assunzione di

complessivi 984 posti (di cui 53 per il Friuli Venezia Giulia) per l'accesso al profilo professionale di coadiutore della IV qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'Interno;

che le prove scritte si sono svolte nel mese di marzo del 1997, mentre nel mese di luglio dello stesso anno si sono concluse le prove orali;

che nel luglio del 1998, sul bollettino ufficiale n. 7 del personale del Ministero dell'interno (emesso poi il 14 maggio 1999), veniva pubblicata la graduatoria ufficiale dei vincitori e degli idonei per la regione Friuli Venezia Giulia, come si evince dall'avviso riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 81, quarta serie speciale del 12 ottobre 1999;

che a tutt'oggi i vincitori del concorso non sono stati ancora assunti, nonostante la regione Friuli Venezia Giulia abbia concluso, ben prima di altre regioni, la procedura concorsuale;

che il ritardo appare ingiustificabile, mentre il disagio da parte dei vincitori del concorso aumenta anche in assenza di risposte precise da parte della pubblica amministrazione e tenuto conto anche che la pubblicazione della graduatoria ufficiale ha subito un posticipo di un anno a causa di un ricorso dovuto ad un errore di valutazione della prova scritta, ricorso conclusosi peraltro positivamente per il ricorrente,

l'interrogante chiede di sapere perchè, fino ad oggi, non siano state ancora espletate le procedure di assunzione e se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza per sbloccare l'*iter* concorsuale.

(4-17515)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il trasferimento di un dirigente sindacale viene disposto, previo assenso dell'organizzazione sindacale di appartenenza, secondo l'articolo 22 della legge n. 300 del 1970;

che viceversa, il trasferimento del dirigente sindacale UGL - Esteri Romeo Santilli è stato disposto d'autorità dall'amministrazione degli affari esteri, senza tenere conto della vigente normativa;

che il Santilli ha subìto, per la seconda volta, un trasferimento non concordato con la propria organizzazione sindacale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se debba ritenersi legittimo, ai sensi degli articoli 15 e 22 della legge n. 300 del 25 maggio 1970, il trasferimento di un dirigente sindacale, senza il nulla osta della propria organizzazione;

se non si debba contestare la decisione del consigliere d'ambasciata Guido Scalici, capo dell'Ufficio centro cifra e telecomunicazioni del Ministero degli affari esteri, di aver disposto il trasferimento con la conseguenza di incidere nagativamente sull'indagine e sulla rappresentatività del sindacato nella sede ministeriale;

se non si ritenga di dover intervenire con urgenza per accertare le responsabilità conseguenti e di procedere all'annullamento del trasferimento cui si fa riferimento.

(4-17516)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 1944, n. 770, disciplina dell'articolo 3 la concessione di permessi retribuiti ai rappresentanti delle strutture sindacali per l'espletamento del loro mandato;

che la UGL - Esteri, con lettera del 18 marzo 1999, ha richiesto all'Ufficio ricerche, studi e programmazione della Direzione generale del personale del Ministero degli affari esteri, diretto dal consigliere Anna Rosa Coniglio, l'attribuzione del monte-ore dei permessi sindacali per l'anno 1999, richiesta alla quale non è stato dato esito perchè l'ufficio non era in possesso dei dati da calcolarsi sulla base dei risultati elettorali delle rappresentanze sindacali unitarie, sia della sede centrale che degli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri;

che solo in data 13 settembre 1999, a seguito di sollecito, l'ufficio competente ha comunicato il monte-ore di permessi sindacali attribuiti alla UGL - Esteri, ossia 6 mesi dopo la prima richiesta del sindacato;

che tale ritardo ha di fatto determinato impedimento all'attività sindacale della UGL - Esteri che, non disponendo di distacchi sindacali, si avvale dei permessi retribuiti per lo svolgimento delle attività istituzionali;

che il ritardo fatto registrare dall'ufficio competente nel comunicare il monte-ore per permessi sindacali verrebbe imputato, tra l'altro, al comportamento delegittimante che avrebbe assunto il consigliere Rosa Anna Coniglio nei confronti della UGL - Esteri, comportamento peraltro ripetutamente contestatole con varie note del sindacato sin dal 28 novembre 1997, regolarmente portate a conoscenza del ministro Dini, del segretario generale e del direttore generale del personale *pro-tempore*,

l'interrogante chiede di conoscere se da parte degli organi preposti siano state accertate responsabilità a carico del consigliere Coniglio e, ove non fossero stati disposti accertamenti a suo carico, se non si ritenga oppportuno promuovere senza indugi, ritenendosi fondamentale per le relazioni sindacali tra amministrazione ed organizzazioni sindacali il principio generale secondo cui «le parti, nello svolgimento delle trattative e sulla formazione del contratto, devono comportarsi secondo buona fede e reciproca lealtà», presupposti venuti meno nel corso della fase negoziale sino a tutto il 30 settembre 1999 e puntualmente contestati al capo dell'ufficio relazioni sindacali, consigliere Anna Rosa Coniglio, come risulterebbe dagli atti acquisiti dagli organi ministeriali.

(4-17517)

MUNDI, NAPOLI Roberto, CORTELLONI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, NAVA, CIMMINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da oltre due anni l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) segnala alle autorità amministrative e politiche del Dicastero della giustizia le gravi carenze, le disfunzioni e i disa-

gi per il personale di polizia penitenziaria riscontrati in numerosi istituti della regione Puglia ed in particolare presso gli istituti di Trani, Lucera, Foggia e Lecce;

che in particolare, a riprova di un disservizio che investe a livello di amministrazione centrale il servizio relazioni sindacali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed a livello periferico di provveditore regionale di Bari, centinaia di missive di carattere vario e su problematiche rilevanti della regione sono prive di riscontro;

che oltremodo grave appare inoltre il fatto che il citato provveditore regionale di Bari abbia inteso le modalità di rapporto con le organizzazioni sindacali solo in termini di mero incontro con le stesse senza ritenere di porre in essere alcun fattivo intervento nella stessa regione anche in presenza di problemi effettivi e facilmente sanabili attraverso propri diretti interventi;

che per tale errata modalità di rapporto utile soluzione può essere costituita dall'avvicendamento dei funzionari responsabili (non contrario alle regole di puntuale riscontro dei risultati raggiunti nella pubblica amministrazione), quali lo stesso provveditore e i direttori degli istituti di Trani, Lucera e Foggia, i cui comportamenti al limite dell'omissione e contrari alle regole esistenti, oltre che arrecare nocumento alla funzionalità dei servizi penitenziari, incidono negativamente sul già disastrato rapporto tra le varie categorie di personale penitenziario ed incrementano tensioni per la costante necessità di porre in essere iniziative di protesta, oltre che, come di sovente avviene, di adire vie legali ed autorità esterne per la risoluzione di dette problematiche,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere per sanare tali problemi e per la completa riorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria nella regione Puglia di cui da tempo ed anche in relazione a fatti di cronaca può ritenersi la scarsa considerazione dei problemi esistenti da parte degli organi centrali del Dicastero ed una azione non rivolta al raggiungimento di effettivi risultati.

(4-17518)

MUNDI, NAPOLI Roberto, CORTELLONI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, NAVA, CIMMINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Corpo di polizia penitenziaria è Corpo di polizia ad ordinamento civile che tra l'altro ha quale prerogativa dei propri appartenenti il libero esercizio dei diritti sindacali secondo regole e criteri sanciti sia dalla legge di riforma n. 395 del 1990 sia dai contratti collettivi nazionali di lavoro approvati con decreti del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 e n. 254 del 1999;

che attengono a tali regole di relazione con le organizzazioni sindacali del personale le procedure di preventiva informazione e successiva consultazione sulla gestione, sulla organizzazione e sulla mobilità dello stesso personale intese soprattutto a rendere tali attività dell'amministrazione pienamente eque e trasparenti;

che da tempo l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) segnala per la regione Puglia in cui è il sindacato na-

zionale maggiormente rappresentativo la reiterata omissione nel rispetto di tali regole da parte del direttore dei centri regionali della giustizia minorile di Bari, il quale non solo assegna personale di polizia penitenziaria a determinati servizi in maniera univoca a discrezionale ma, in relazione alle innumerevoli proteste della stessa sigla, avrebbe intensificato azioni di implicita pressione ed ostruzione nei confronti dei rappresentanti sindacali presso il locale istituto penale per minorenni;

che a nulla sono valse sia le richieste di più puntuali accertamenti sia la richiesta di eventuale avvicendamento del citato funzionario che lo stesso OSAPP ha inoltrato al centrale ufficio della giustizia minorile di Roma, che si è limitato a negare fatti e circostanze pur documentate,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere per alleviare palesi disagi e ristabilire idonee condizioni tra l'altro di agibilità sindacale presso il citato centro della giustizia minorile di Bari. (4-17519)

BUCCIERO, SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che da qualche tempo un gran numero di paesi è interessato al passaggio dal sistema politico di tipo totalitario e con economia dirigista al sistema democratico e di libero mercato;

che questi paesi sono stati bruscamente posti di fronte alla necessità di darsi non solo nuove strutture e nuovi strumenti economici, ma al tempo stesso nuovi ordinamenti giuridici e nuove leggi conformi ai nuovi diritti ed alle nuove libertà concesse ai loro cittadini e agli stranieri che trattano con essi;

che è facile comprendere che si tratta di un'opera immensa, in quanto occorre legiferare in ogni campo della vita sociale in armonia con le nuove concezioni degli istituti fondamentali della società e delle regole internazionali e sovranazionali delle varie organizzazioni di stati, che si realizzano in tutti i continenti e nelle quali le nuove democrazie aspirano ad entrare;

che l'opera dei nuovi legislatori è veramente ardua e per numerose ragioni, tra cui la carenza di elaborazione scientifica su istituti propri dell'economia liberale e banditi dalla pratica e dallo studio da oltre mezzo secolo, la varietà delle iniziative esterne sia a livello di rapporti bilaterali con altri paesi più evoluti, sia da parte di varie organizzazioni internazionali governative e non governative che propongono pacchetti di nuove leggi non sempre coerenti con le tradizioni e con le culture dei singoli paesi destinatari, quando non giungono a vera forma di imperialismo legislativo nell'interesse egoistico di chi dovrebbe apportare spazi di influenza giuridica quale via privilegiata per la successiva egemonia economica sui nuovi mercati;

che tale fenomeno non è esclusivo dei paesi del dissolto comunismo reale: il capofila, Federazione di Russia con i suoi ottantanove «soggetti» che la compongono, con le diverse etnie sparse su diciassette milioni e mezzo di chilometri quadrati e con la transizione repentina dal comunismo al libero mercato (ben diversa dalla transizione

graduale della Cina Popolare), rappresenta l'esempio più grave e più tragico;

che tale fenomeno si rinviene, anche se in più ridotte dimensioni, in tutti i paesi passati dallo stato di colonie a quello di nazioni indipendenti come, ad esempio, in Africa o passati da regimi di dittatura a sistema di maggiore libertà politica ed economica come talvolta in America Latina;

che in tutti i casi di riforma economica si pone il problema della sicurezza giuridica nonchè il problema di una nuova legislazione chiara e accettabile che tuteli i nuovi diritti e che protegga gli affari resi possibili dal cambiamento di regimi;

che tale problema è di estrema urgenza per la rinascita dell'economia di un paese perché l'economia è più veloce del legislatore e nel mondo degli affari «*time is money*»;

che perchè un affare sia un buon affare occorre il concorso inscindibile della potenzialità economica e della sicurezza giuridica in quanto nessuno si arrischia in un affare lucroso, ma insicuro legalmente;

che nei sistemi di diritto scritto (di «diritto latino») ad una buona legge si affianca lo strumento di applicazione e questo spesso lo si è voluto individuare nel notariato quale garante della conformità del contratto alla legge sotto la propria responsabilità patrimoniale, disciplinare e penale, nonchè quale mezzo di prevenzione delle liti e di riduzione del contenzioso giudiziario (come dice espressamente l'articolo 1 della legge della Cina Popolare del 1982 creando il notariato, in vista della prevista riforma economica liberistica);

che ciò spiega perché in tutti i paesi in via di riforma la prima preoccupazione del legislatore sia stata dedicata al notariato come mezzo di legalità, di sicurezza e di incentivo agli investimenti specialmente stranieri; o perché il Consiglio d'Europa nel primo programma «Demodroit» destinato alla stabilizzazione delle democrazie nell'Europa centrale e orientale avesse dedicato un programma speciale (il Themis n. 8) alla professione notarile;

che ciò spiega inoltre perché quasi tutti i paesi industrializzati nei loro programmi di cooperazione allo sviluppo di altri più bisognosi offrono e finanziano assistenza tecnica alla redazione delle nuove leggi e alla creazione o riabilitazione e formazione del notariato di tipo latino, mobilitando in tal senso i canali diplomatici, i notariati nazionali ed appropriati mezzi finanziari;

che, ad esempio, e restando nel campo dei rapporti bilaterali tra Stati – oltre all'impegno notevole della Francia, della Germania, dell'Austria e del Belgio –, è significativo che la piccola Svizzera stia svolgendo da anni un massiccio programma di seminari e di *stages* di formazione nei confronti di paesi dell'Est (ad esempio in Moldova e specialmente nelle regioni della Russia dove più di trenta seminari sono stati già svolti o sono in programma fino al 2004), avvalendosi di notai esperti ed anche sotto il patrocinio dell'Unione internazionale del notariato latino (UINL), organizzazione

che comprende ad oggi i notariati di settanta nazioni di tutti i continenti ed in continua espansione nel mondo,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga o meno che questa forma di aiuto concreto nel campo della cooperazione sia realmente apprezzata dagli Stati beneficiari, ai quali non viene chiesta alcuna contropartita immediata se rappresenta forte motivo di riconoscenza;

se in questa speciale forma di cooperazione, che unisce ai meriti verso il paese beneficiario la utilità generale della sicurezza giuridica per ogni investitore straniero (e senza parlare dell'interesse italiano alla divulgazione di princìpi e soluzioni giuridiche a noi familiari), l'Italia abbia insuperabili capacità (e ben grande responsabilità morale) perchè da mille anni, a cominciare dalla scuola di Bologna, insegna diritto notarile al mondo intero e perché possiede quella che è la migliore legge notarile che si conosca;

se il Governo ritenga che questa forma di cooperazione internazionale in utilità e certamente in trasparenza e reperibilità dei risultati superi il dono di opere pubbliche o beni materiali e per giunta con un rapporto tra costi e ricavi eccezionalmente favorevole; conseguentemente, se ritenga altresì che tale modo di cooperare vada o meno promosso e potenziato dal Ministero degli affari esteri a mezzo della Direzione per la cooperazione allo sviluppo, con l'assistenza tecnica del nostro notariato.

(4-17520)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che su «Il Messaggero Marittimo» di Livorno del 16 novembre 1999 sarebbe apparso un articolo relativo alla destituzione del segretario generale dell'Autorità portuale di Trieste nonchè i dati relativi alla sua retribuzione lorda annua che ammonterebbe all'incredibile cifra di lire 700.000.000;

che, in base all'articolo 10, punto 4), della legge n. 84 del 1994 sulla riforma della portualità nazionale, il segretario generale dell'Autorità portuale «è preposto alla segreteria tecnico-operativa, provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità portuale, cura l'istruttoria degli atti di competenza del presidente e del comitato portuale, cura i rapporti, al fine del coordinamento delle rispettive attività, con le amministrazioni statali, regionali e degli enti locali, cura l'attuazione delle direttive del presidente del Comitato portuale, elabora il piano regolatore portuale, avvalendosi della segreteria tecnico-operativa, riferisce al Comitato portuale sullo stato di attuazione dei piani di intervento e di sviluppo delle strutture portuali e sull'organizzazione economico-produttiva delle attività portuali, provvede alle tenuta dei registri di cui all'articolo 24, comma 2)»;

che la funzione del segretario generale è paragonabile a quella di un dirigente di medio livello, considerata l'assoluta mancanza di potere decisionale autonomo, trattandosi, in sintesi, di un esecutore

la cui funzione non può comunque in alcun caso giustificare retribuzioni quali quella sopra citata;

che il direttore generale di una industria che fattura oltre 200 miliardi all'anno, con ampia autonomia gestionale, mai arriverebbe ad una retribuzione simile a quella del segretario generale in esame;

che Trieste rappresenta in questo specifico contesto un esempio ben preciso e circoscritto ma, nel contesto più ampio della portualità nazionale, potrebbero esservi analoghi casi di retribuzioni esagerate,

l'interrogante chiede di conoscere:

se tale notizia corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non si reputi scandaloso che una simile retribuzione sia corrisposta a persone che, talvolta, non hanno neppure i titoli professionali per svolgere adeguatamente la funzione cui sono preposte e con incarichi di così limitata autonomia gestionale;

a quanto ammonterebbe la retribuzione del presidente dell'Autorità portuale di Trieste, atteso che, per esso, la legge n. 84 del 1994 prevede sia autonomia gestionale che responsabilità;

l'elenco dettagliato delle retribuzioni ed i *curriculum* dei presidenti e dei segretari generali di tutte le autorità portuali italiane essendo fondata l'ipotesi che nella nomina di tali funzionari dello Stato si sia ampiamente derogato dalle specifiche disposizioni della legge n. 84 del 1994 che richiede, per i nominandi alle cariche in parola, requisiti di comprovata esperienza manageriale.

(4-17521)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 28 novembre 1999 l'Associazione pendolari della linea ferroviaria Milano-Domodossola (domiciliata presso il municipio di Arona) ha inviato ai prefetti delle province di Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Milano e Varese una lettera contenente «nota informativa sui disagi subiti dai cittadini utenti della linea ferroviaria Milano-Domodossola» nella quale si lamenta il disagio per i ritardi e per i perduranti e reiterati disservizi della gestione Ferrovie dello Stato spa, avvertendo come essi incidano su diritti soggettivi individuali e collettivi;

che le autorità rappresentanti lo Stato e gli enti locali nella zona interessata dalla linea ferroviaria Domodossola-Milano sono da anni a conoscenza dei numerosi esposti e delle lamentele dei cittadini vessati da negligente condotta della gestione delle Ferrovie dello Stato;

che, nonostante le esortazioni, le promesse, le intese, le pubbliche manifestazioni di consenso alle richieste di migliorare il servizio, nulla di positivo si è verificato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano sia giunta l'ora di intervenire con autorità di Governo nella tutela dei diritti e degli interessi legittimi lesi di un considerevole numero di cittadini.

Si chiede inoltre di sapere per quale motivo il Ministro dei trasporti non abbia ancora risposto alle interrogazioni 4-16720, 4-13877, 4-12379, 4-11778, 4-11280, 4-09155, 4-02622, 4-14866 dello scrivente circa i disservizi del servizio ferroviario della zona di cui sopra.

(4-17522)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, a sostegno dei risultati ottenuti, presenta ad ogni occasione i dati forniti dall'osservatorio epidemiologico del Lazio che, per la cardiochirurgia, nel primo semestre del 1999, dovrebbero essere i seguenti:

163 (18,9 per cento) dei 914 interventi di *bypass* aorto-coronarico della regione;

130 (24,9 per cento) dei 522 interventi di cardiochirurgia valvolare;

189 (5 per cento) dei 3.782 ricoveri per infarto acuto;

che indubbiamente i dati sopraindicati meritano attenzione e rispetto ma è necessario comparare l'aspetto quantitativo con i «risultati qualitativi» e gli «*standard* di efficienza» degli interventi sanitari effettuati;

che in particolare è necessario individuare le ragioni per cui in diversi casi i pazienti sono deceduti dopo l'intervento chirurgico,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere per verificare le cause dei decessi di alcuni pazienti operati al San Camillo-Forlanini con particolare riferimento ai seguenti casi:

urgenze non operate o che potrebbero essere state operate in ritardo:

De Filippis Gennaro – diagnosi di dissenzione acuta dell'aorta – deceduto nel novembre 1998;

D'Amico Ascenza – diagnosi di infarto miocardico acuto – deceduta il 29 ottobre 1999;

Viali – diagnosi accertata di aneurisma dissecante acuto dell'aorta – deceduto per rottura della dissezione;

Murdolo Rosa – diagnosi per disfunzione di protesi per trombosi – deceduta il 24 novembre 1999;

Nardi – diagnosi di aneurisma dell'aorta toracica – deceduto il 10 giugno 1999;

pazienti che potrebbero essere deceduti per gravi infezioni post-operatorie e che potrebbero essere rimasti in reparto per troppo tempo con il torace aperto ed infetto negli ultimi due mesi:

Pompili Enzo – diagnosi di coronaropatia ostruttiva – deceduto il 16 ottobre 1999;

Melilli – diagnosi di valvulopatia mitro-triouspidale – deceduto il 19 settembre 1999;

Menconi Giuseppe – diagnosi di aneurisma aorta toracica – deceduto il 1° dicembre 1999;

Ionne Adriana – diagnosi di coronaropatia ostruttiva – deceduta il 26 luglio 1999;

Carubba Antonina – diagnosi di valvulopatia mitro-tricuspidale – deceduta il 6 agosto 1999;

Di Carmine Marsilia – diagnosi di coronaropatia ostruttiva – rimasta con il torace aperto per sette ore in attesa dell'arrivo del chirurgo – deceduta l'8 ottobre 1999;

Placidi Annamaria – diagnosi di stenosi – insufficienza aortica calcifica – deceduta il 13 novembre 1999;

pazienti affidati a giovani collaboratori deceduti a seguito di intervento chirurgico:

Lirneli Gino – diagnosi di disfunzione di protesi mitralica – intervento effettuato in data 17 novembre 1999, affidato ad un cardiochirurgo assunto da tre mesi ed aiutato da un volontario; all'apertura dello sterno veniva lacerata l'aorta ascendente; l'intervento forse venne completato ad altro chirurgo con sostituzione dell'aorta lacerata con una protesi e nella sostituzione della protesi mitralica disfunzionante – deceduto il 17 novembre 1999;

Risi Francesco – operato di *bypass* aorto-coronarico – deceduto;

Carnevali Alberto – operato di *bypass* aorto-coronarico – deceduto;

Bannetta Vincenza – operato di *bypass* aorto-coronarico – deceduta;

Lelli Flaviano – operato di *bypass* aorto-coronarico – deceduto.

(4-17523)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03296, del senatore Cazzaro, sulla scomparsa in Tanzania della turista italiana Giovanna Bellotto Villa;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03294, dei senatori Battafarano ed altri, sul fenomeno del caporalato in Puglia;

3-03295, dei senatori Battafarano ed altri, sulla sottoscrizione di un atto di adesione stipulato con le parti sindacali dalle imprese pugliesi.